

la rivista di **en**gramma
2014

113-115

La Rivista di Engramma
113-115

La Rivista di
Engramma
Raccolta

direttore
monica centanni

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal
www.engramma.it

Raccolta numeri **113-115** anno **2014**

113 gennaio/febbraio 2014

114 marzo 2014

115 aprile 2014

finito di stampare febbraio 2020

sede legale
Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@engramma.it

redazione
Centro studi classicA luav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

©2020
edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-31494-08-3
ISBN digitale 978-88-31494-01-4

L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

113

gennaio/febbraio

2014

ENGRAMMA • 113 • GENNAIO-FEBBRAIO 2014
LA RIVISTA DI ENGRAMMA • ISBN 978-88-98260-58-4

Architettura, guerra e ricordo

a cura di Giacomo Calandra di Roccolino e Daniele Pisani

ENGRAMMA. LA TRADIZIONE CLASSICA NELLA MEMORIA OCCIDENTALE
LA RIVISTA DI ENGRAMMA • ISBN 978-88-98260-58-4

DIRETTORE

monica centanni

REDAZIONE

elisa bastianello, maria bergamo, giulia bordignon, giacomo calandra di roccolino,
olivia sara carli, claudia daniotti, francesca dell'aglio, simona dolari, emma filipponi,
silvia galasso, marco paronuzzi, alessandra pedersoli, daniele pisani, stefania rimini,
daniela sacco, antonella sbrilli, linda selmin

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt
w. forster, fabrizio lollini, paolo morachiello, lionello puppi, oliver taplin

this is a peer-reviewed journal

- 5 Editoriale
Giacomo Calandra di Roccolino, Daniele Pisani
- 7 Architettura, guerra e ricordo
Hartmut Frank
- 24 Architettura per fascistizzare i caduti in guerra:
gli ossari di Oslavia e Redipuglia
Paolo Nicoloso
- 31 “Il primo e il più grande monumento della vittoria”. Nota su di un caso di
iconografia aniconica
Daniele Pisani
- 55 Montagne in città. La migrazione dei ‘massi sacri’ nei centri urbani
Alberto Ferlenga
- 59 View to Finkenwerder
Ludwig Seyfarth
- 66 *Energiebunker*. Recupero e conversione di una torre contraerea ad Amburgo
Giacomo Calandra di Roccolino
- 71 “Quanto di quello che abbiamo fatto va bene?”
Elisabetta Terragni
- 81 Oltre il memoriale. Museografia per il patrimonio dei conflitti
Michela Bassanelli
- 93 English version: Beyond the Memorial. Museography for the Heritage of Conflicts
Michela Bassanelli

Architettura, guerra e ricordo

Editoriale di Engramma n. 113

Giacomo Calandra di Roccolino e Daniele Pisani

Il ruolo dell'architettura in età contemporanea, non solo nel tramandare, ma anche nel costruire la memoria: questo è il tema al centro del numero 113 di Engramma. L'argomento, quanto mai vasto e sfaccettato (e a ben vedere antico quanto la stessa civiltà), è stato affrontato prendendo in considerazione sia la produzione *ex novo* di architetture della memoria (monumenti ai caduti, ossari e sacrari, ma anche altre testimonianze di più problematica catalogazione), ricollegabili a precise intenzioni politiche e ideologiche, sia la risignificazione in termini memoriali di alcune architetture che erano sorte per adempiere a funzioni diverse.

Abbiamo sviluppato un filo rosso del ragionamento a partire da una semplice, ma per lo più disattesa, constatazione: i memoriali sono fra noi, sono una presenza costante, o quanto meno stanno sullo sfondo, più frequentemente di quanto non tendiamo a credere e a percepire, della nostra vita pubblica, e costituiscono comunque un elemento determinante del paesaggio europeo, urbano o meno che sia. Il territorio, quello della città come quello della campagna, si rivela come un vero e proprio palinsesto, come tale sottoposto a un inesausto processo di scritture, cancellazioni e soprascritture. Si tratta, quindi, di cogliere i segni, spesso ambigui e multiformi, talvolta completamente mutati di significato, di un processo sempre in corso: la costruzione, incessante e variegata, di architetture della memoria.

Aprè il numero il testo di una conferenza tenuta il 26 settembre del 2012 da Hartmut Frank presso l'Università Iuav di Venezia. Si tratta di un articolato affresco dell'architettura della memoria nell'Europa degli ultimi due secoli, che, a partire da alcuni riflessioni di ordine generale sul tema, delinea, attraverso una selezione di opere, la produzione dell'architettura memoriale dalla Rivoluzione francese alla Seconda guerra mondiale.

Seguono tre saggi dedicati alla produzione di memoriali nel contesto storico dell'Italia fascista. Paolo Nicoloso si sofferma sui grandi sacrari realizzati dal regime nel corso degli anni '30 e sulle ragioni ideologiche e politiche che ispirano la loro ideazione e costruzione. Alberto Ferlenga e Daniele Pisani si interrogano, invece, su un fenomeno tanto diffuso quanto misconosciuto: la distribuzione sull'intero territorio nazionale italiano, al termine della Grande Guerra, di un notevole numero di massi provenienti dalle montagne che erano

state teatro dei combattimenti e delle miriadi di morti, ma anche delle vittorie, dell'esercito italiano. I due saggi affrontano il tema di una sorta di reliquie che invade ogni angolo del paese, e si interrogano sulla genesi del fenomeno e sui possibili significati simbolici e retorici.

Seguono tre interventi (Ludwig Seyfarth, Giacomo Calandra di Roccolino, Elisabetta Terragni) dedicati a recenti, specifici, casi di riuso di architetture, accomunati dall'intento di conferire una funzione almeno in parte memoriale a opere che erano invece sorte per ragioni strettamente belliche. Tutti e tre i casi qui considerati si occupano della trasformazione di opere risalenti alla seconda guerra mondiale; due di essi sono dedicati a opere situate ad Amburgo. Macerie della contemporaneità, attraverso il restauro e il riuso, acquisiscono un nuovo significato. Manufatti colossali, ma rimasti a lungo invisibili, trovano una nuova funzione. Morte architetture della morte vengono animate di nuova vita. Ad agire nel profondo è, questa volta, il processo di costruzione di una memoria europea condivisa.

Chiude il numero la presentazione di una recentissima pubblicazione sul tema, *Re-enacting the Past. Museography for Conflict Heritage*: del ricco volume si propone la riedizione del saggio introduttivo di Michela Bassanelli.



la rivista di **engramma**
anno **2014**
numeri **113-115**

Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.